

ECCO IL SOL CHE RITORNA,
ECCO SORRIDE
La prossima normalità dopo la pandemia

a cura di Giuliano Ramazzina e Valentina Noce

Quando il sole della cultura è basso,
i nani hanno l'aspetto di giganti.

(Karl Kraus)

Indice

Introduzione 7

ARTE E CULTURA

Nessun dorma, visionari e sognatori a voi 11
di Valentina Noce, avvocata e vicepresidente del Teatro Stabile del Veneto

Post 25
di Giancarlo Marinelli, direttore artistico del Ciclo dei Classici Teatro Olimpico e Comunale di Vicenza e direttore artistico di Arteven

I buoni narratori della diversa umanità 31
di Alessandra Penna, editor di Newton Compton Editori

La sindrome di Picasso 37
di Nebojša Despotović, artista

Quel fantasma del palcoscenico e del set 43
di Rodolfo Corsato, attore

POLITICA

- (Non) come prima, più di prima 47
di Stefano Parisi, manager ed ex politico
- L'Italia alla rovescia 65
di Giuliano Ramazzina, giornalista e scrittore
- Il Gattopardo rallentato 73
di Paolo Feltrin, politologo
- Alla ricerca dell'armonia perduta 91
di Giovanni Lanzone, filosofo

ECONOMIA E SOCIETÀ

- Cari amici vicini anche se lontani 101
di Marco Savini, fondatore di Bigrock Institute of magic technologies
- Sotto il vestito pasta 105
di Federico Menetto, business angel & developer
- Recanati, terra di Leopardi? No di Messi 109
di Riccardo Giumelli, sociologo
- Tutti casa e bottega rinascimentale 113
di Fabrizio Dughiero, professore e ricercatore Università di Padova
- Profili degli autori 119

Introduzione

Se fosse un'opera lirica potremmo dire che il coro prevale sui solisti. Meno acuti e più armonia. In tempo di epidemia da covid-19, va così. Deve andare così. Papa Francesco è il direttore d'orchestra ideale nella terribile stagione sanitaria che stiamo vivendo: prima viene il noi e poi l'io. Un inciso religioso, ma forse anche freudiano, innesca il significato di questa antologia. Col virus, nemico irriducibile, contano solidarietà, inclusione, empatia, coesione. Per debellarlo, meglio non uscire del gruppo. Questa iniziativa editoriale si propone di raccogliere e confrontare alcune voci eccellenti su un tema di prospettiva finalmente solo propositivo: la prossima normalità. Perché, dopo mesi tra *lockdown* e fasce restrittive, torneremo a una normalità. Ma quale? Su questa domanda, centrale per il futuro dell'Italia, si cimentano manager, imprenditori, artisti, scrittori, giornalisti, filosofi e politologi. L'antologia è divisa per macro-temi: arte e cultura, politica ed infine economia e società. Ciascuno degli autori vede un nuovo inizio dal proprio perimetro professionale, un focus legato a competenze e talento individuale, ma il risultato ci pare una visione trasversale collettiva caratterizzata da un vaccino salvifico: la cultura. In questo senso, il contributo di Valentina Noce, vicepresidente del Teatro Stabile del Veneto, rappresenta il perno culturale attorno al quale ruotano tutti gli altri interventi, un sole attorno al quale girano vari preziosi pianeti. Ecco il sole che ritorna, evocando il verso della poesia *La*

quiete dopo la tempesta di Giacomo Leopardi. Ecco il sole che sorride, dopo l'ossessione di dolori, pianti e lutti. E che, al netto della retorica, ci proietta verso la speranza di un nuovo inizio, una nuova normalità dopo la pandemia.

GIULIANO RAMAZZINA

ARTE E CULTURA

Nessun dorma, visionari e sognatori a voi

La creazione di vere e proprie industrie della cultura sarà il centro portante di uno sviluppo economico e sociale

di Valentina Noce, avvocatessa e vicepresidente del Teatro Stabile del Veneto

Piazza San Marco, pomeriggio inoltrato.

È l'ora in cui Venezia si indora. Uno dei segreti di Venezia è racchiuso in quel particolare momento, verso il tramonto, in cui i raggi del sole la trasfigurano, la sfumano e scontornano fino a renderla una visione sospesa tra acqua e cielo. Questione di secondi e mi ritrovo in un quadro di Turner.

Sono la sola persona presente in una piazza di 180 metri per 70. L'unica affacciata su una meraviglia che, fino a un anno fa, gremiva di vita.

In quella luce di fine febbraio che accende i mosaici della basilica e li amplifica tutt'attorno come piccoli riflettori di un palcoscenico aleggia l'eco irriverente di un carnevale fantasma. Rievoco immagini vaganti e vagheggianti di maschere fantastiche, miniature d'ombra che si rincorrono mentre risuonano voci inesistenti che il sordo rumore dei miei passi, in quel deserto, cancellano. Nell'aria fremente il ritorno di una primavera che promette ancora chiusura. Ancora *lockdown*.

Questo dannato *lockdown*. Rallento, mi fermo. Guardo.

Il sipario che si apre tra le Procuratie, gli occhi che si riempiono di bellezza, l'attesa emozionata del primo passante/attore che entrerà in scena. Venezia è uno spettacolo che non insinua tristezza, non declina in tiepida accoglienza, né procura lamenti. È un trionfo, Venezia.